RELAZIONE DESCRITTIVA DELLE MODIFICHE EFFETTUATE

Oggetto: Pratica SUAP n. [redacted]062026-1754 del 26/06/2026 – Istanza di Valutazione di Incidenza – verifica preliminare (screening), ai sensi dell'art. 5, commi 3 e 4, del D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii., per l'intervento di "Utilizzazione di un bosco ceduo nel Comune di Sala Consilina (SA), particelle catastali n. 256 e 458 del Foglio n. 02", in relazione al Sito Natura 2000 ZSC IT8050034 "Monti della Maddalena". - integrazioni

In riferimento alla Nota di richiesta di integrazioni inviata dal comune di Sala Consilina relativa alla pratica in oggetto, recante al Prot. n. N. 20066/2026 del 25-09-2026, si redige il presente documento, dei contenuti predisposti in riscontro alle singole richieste di integrazione. A tal fine, per ciascuno degli sette punti oggetto della richiesta, viene indicato il relativo riscontro.

PUNTO 1 - *Cartografia in scala non inferiore a 1:2.000, con sovrapposizione tra le particelle catastali oggetto di taglio (Foglio 02, particelle 256 e 458, località Fontana Antica) e la Carta degli Habitat del Piano di Gestione della ZSC IT8050034 approvato con D.G.R. n. 617/2024, recante l'univoca classificazione del tipo di habitat forestale interessato (91M0, 91AA*, 9210* oppure superficie non classificata come habitat di interesse comunitario).*

In merito al Punto 1, si redige la cartografia proposta, allegata alla presente, dalla quale emerge che l'area ricade nell'habitat 91M0.

PUNTO 2 - *Relazione botanico-forestale. Relazione a firma di tecnico abilitato, corredata da rilievo puntuale georeferenziato, volta a verificare la presenza o l'assenza, nell'area di taglio, di esemplari di Taxus baccata e/o Ilex aquifolium, considerata la specifica segnalazione contenuta nel Piano di Gestione relativa ai boschi lungo via Fontana Antica nel Comune di Sala Consilina, quale elemento tipizzante dell'habitat prioritario 9210*.*

In riferimento al Punto 2, si ritiene opportuno riportare una descrizione botanico-forestale dell'area oggetto di intervento, con particolare riferimento alle caratteristiche stazionali, alla composizione specifica, alla struttura del soprassuolo e alle condizioni vegetazionali e fitosanitarie riscontrate nel corso dei sopralluoghi effettuati.

L'area interessata dall'intervento presenta una superficie di circa 2.800 m², ed è caratterizzata da dimensioni relativamente contenute, buona accessibilità e pendenze generalmente modeste. Sotto il profilo stazionale, l'area presenta un'esposizione prevalentemente meridionale, favorevole a un buon soleggiamento e coerente con le caratteristiche ecologiche del soprassuolo forestale rilevato.

Con riferimento all'inquadramento vegetazionale, il Piano di gestione dei Monti della Maddalena classifica l'area nell'ambito dell'habitat **91M0 – Foreste pannonico-balcaniche di cerro e rovere**, identificato come habitat di interesse comunitario non prioritario.

Il soprassuolo è riconducibile a un **bosco ceduo matricinato a prevalenza pressoché esclusiva di cerro (*Quercus cerris* L.)**. Secondo quanto dichiarato dalla proprietà, il bosco è stato tradizionalmente gestito mediante ceduazione, con un turno indicativo di circa 25 anni. Tale modalità gestionale, tramandata nel tempo nell'ambito della conduzione familiare del fondo, ha contribuito a determinare l'attuale struttura del popolamento.

La composizione specifica è nettamente dominata dal cerro. Le altre specie arboree risultano presenti in modo sporadico alla specie principale. Tra queste sono stati rilevati l'orniello (*Fraxinus ornus* L.), il carpino nero (*Ostrya carpinifolia* Scop.) e la roverella (*Quercus pubescens* Willd.). **Non è stata riscontrata la presenza** del faggio (*Fagus sylvatica* L.), né sono stati rilevati esemplari di tasso (*Taxus baccata* L.) e agrifoglio (*Ilex aquifolium* L.).

Dal punto di vista strutturale, le ceppaie risultano distribuite in maniera sostanzialmente uniforme sull'intera superficie interessata. Ciascuna ceppaia presenta un numero di polloni variabile, indicativamente compreso tra un minimo di due e un massimo di otto. Il soprassuolo evidenzia una struttura prevalentemente monoplana,

AREA AA. GG. - SERVIZIO PROTOCOLLO
Protocollo Arrivo N. 24609/2026 del 22-10-2026
Allegato 5 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

con una distribuzione delle chiome concentrata su un unico livello dominante. Nel corso dei sopralluoghi non sono stati individuati soggetti arborei di dimensioni particolarmente rilevanti, con diametri superiori a 50 cm. I diametri dei polloni si attestano mediamente nell'intervallo di circa 12–16 cm, misurati a petto d'uomo, ovvero a 1,30 m dal piano di campagna. Tali caratteristiche dimensionali risultano coerenti con la struttura di un ceduo sottoposto a utilizzazioni periodiche, secondo quanto riferito dalla proprietà. La documentazione fotografica allegata consente di apprezzare le caratteristiche dimensionali e strutturali del popolamento.

Tra le specie caratterizzanti il sottobosco arbustivo, la presenza è di specie, in linea di massima, con le caratteristiche della fascia fitoclimatica di pertinenza quali *Rubus* hirtus, *Cornus sanguinea, Hedera helix*, che spesso avvinghia esemplari arborei, *Crataegus monogyna*, *Prunus spinosa*

PUNTO 3 - *Verifica degli esemplari arborei di pregio. Verifica puntuale della presenza, nell'area di taglio, di esemplari arborei vetusti o senescenti, morti in piedi o a terra, con diametro superiore a 70 cm, oppure a 50 cm in assenza dei primi, soggetti al divieto di abbattimento e asportazione previsto dall'art. 2, comma 5, del Regolamento della ZSC, qualora l'area risulti classificata come habitat 91AA, 91M0, 9210, 9260 o habitat di specie.*

In merito al Punto 3, sulla base dei sopralluoghi effettuati nell'area oggetto di intervento, non sono stati rilevati esemplari arborei riconducibili a soggetti monumentali o di particolare pregio sotto il profilo dimensionale. In particolare, non sono stati individuati alberi con diametro del fusto superiore a 50 cm, misurato a petto d'uomo, ovvero a 1,30 m dal piano di campagna. Si precisa che tale valutazione deriva dalle osservazioni condotte durante i sopralluoghi e riguarda le caratteristiche degli esemplari presenti all'interno dell'area direttamente interessata dall'intervento.

PUNTO 4 – *Condizioni d'obbligo e cronoprogramma. Espressa riconduzione dell'intervento alle condizioni d'obbligo di cui all'art. 14 del Regolamento della ZSC IT8050034, approvato con D.G.R. n. 617/2024, specificando se l'area ricada in una superficie classificata come habitat forestale di interesse comunitario o in una superficie non classificata come tale. Il cronoprogramma di taglio dovrà essere adeguato al relativo periodo di sospensione: dal 15 marzo al 31 agosto per l'habitat 9210; dal 1° marzo al 1° settembre per gli altri boschi di interesse comunitario; dal 1° aprile al 31 agosto per le superfici non classificate come habitat.*

In merito al Punto 4, si allega il cronoprogramma dei lavori. Si precisa che le tempistiche indicate hanno carattere orientativo e sono subordinate sia all'acquisizione delle necessarie autorizzazioni sia al verificarsi di condizioni meteorologiche favorevoli all'esecuzione degli interventi.

La programmazione mensile delle attività è da intendersi come riferimento indicativo, fermo restando il rispetto dei periodi temporali previsti (1 ottobre – 1 marzo). Potranno pertanto verificarsi eventuali scostamenti rispetto all'anno inizialmente programmato, in funzione dei tempi di rilascio delle autorizzazioni e dell'effettiva possibilità di eseguire i lavori nelle condizioni operative e meteorologiche adeguate.

SEZIONE 5 - CRONOPROGRAMMA AZIONI PREVISTE PER IL P/P/P/I/A
Leggenda: Taglio e allestimento. Concentramento del materiale legnoso Esbosco Caricamento e trasporto

AREA AA. GG. - SERVIZIO PROTOCOLLO
Protocollo Arrivo N. 24609/2026 del 22-10-2026
Allegato 5 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente



PUNTO 5 – *Quantificazione della necromassa. Qualora l'area ricada in una superficie classificata come habitat 91AA, 91M0, 9210, 9260 o 9340, quantificazione dell'obbligo di rilascio di necromassa in piedi e al suolo in misura non inferiore al 10% della biomassa forestale presente prima del taglio, ai sensi dell'art. 2, comma 3, del Regolamento della ZSC.*

In relazione alla presenza di necromassa, nel soprassuolo non è stata rilevata una quantità significativa di legno morto, né in piedi né al suolo. Nel corso dei sopralluoghi sono stati osservati indicativamente una decina di polloni secchi o deperienti, la cui condizione potrebbe essere riconducibile, in via ipotetica, a fenomeni di competizione.

Al suolo si riscontra sporadicamente la presenza di rami e residui legnosi di piccole dimensioni, verosimilmente riconducibili alla caduta naturale di rami o di porzioni della chioma, anche in conseguenza di eventi meteorologici. Non sono stati rilevati accumuli significativi di materiale legnoso morto tali da caratterizzare il soprassuolo sotto il profilo della necromassa.

Sulla base di una stima speditiva effettuata in campo, la quantità di necromassa presente, sia in piedi sia al suolo, è stata valutata indicativamente in misura non superiore all'1% della massa legnosa.

Misure di mitigazione

Al fine di favorire il mantenimento della funzionalità ecologica del soprassuolo e di garantire la disponibilità di legno morto quale componente dell'ecosistema forestale, si prevede l'adozione delle seguenti misure di mitigazione:

- **Rilascio di necromassa in piedi e al suolo:** mantenimento in bosco di una quota di necromassa, compatibilmente con le esigenze di sicurezza degli operatori forestali, in misura non inferiore al 10% della biomassa forestale presente prima del taglio, secondo quanto previsto o richiesto nell'ambito dell'intervento.
- **Gestione dei residui di taglio:** disposizione dei residui legnosi in andane, secondo le modalità e le prescrizioni stabilite dall'art. 55 del Regolamento regionale n. 3/2027.

PUNTO 6 – *Integrazione del Format di screening. Espresso richiamo e verifica di conformità alle Misure di Conservazione e al Regolamento della ZSC IT8050034 approvati con D.G.R. n. 617/2024, in luogo del solo richiamo alla D.G.R. n. 795/2017 e agli atti di delega comunale in materia di Valutazione di Incidenza.*

AREA AA. GG. - SERVIZIO PROTOCOLLO
Protocollo Arrivo N. 24609/2026 del 22-10-2026
Allegato 5 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Art.	*MISURA REGOLAMENTARE PREVISTA DAL PIANO DI GESTIONE DELLE ZSC*	*Conformità o Misura di adeguamento programmata dallo studio Vinca*
2	*UTILIZZAZIONI FORESTALI*	
2.1	*E' obbligatoria la forma di governo a fustaia su almeno il 50% dell'estensione dell'habitat 91M0, da ottenere su superfici più accorpate possibili*	*Trattasi di una superficie esigua, per la quale non risulta plausibile la conversione ad alto fusto, come previsto dalla prescrizione, in quanto inserita in un contesto circostante caratterizzato da una forma di governo a ceduo*
2.1a	*Età del turno di ceduazione non inferiore a 25 anni*	*Conforme*
2.1b	*Ampiezza massima della tagliata dei cedui non superiore a 5 ettari;*	*Conforme*
2.1c	*Divieto di applicare il governo a ceduo per le formazioni che hanno superato l'età di 32 anni dall'ultimo intervento di ceduazione*	*Conforme*
2.1d	*Privilegiare la ceduazione per gruppi rispetto a quella che preveda il rilascio di matricine a distribuzione geometrica*	*Si procede alla distribuzione uniforme delle matricine, considerata la ridotta estensione della superficie, al fine di garantire anche il rispetto della prescrizione di cui al punto successivo*
2.1e	*Mantenere almeno il 70% delle matricine rilasciate al turno precedente, di cui il 10% a sviluppo indefinito*	*Conforme*
2.1g	*Mantenere nuclei di biodiversità non sottoposti a ceduazione in tutte le fasce di 15 metri adiacenti al reticolo idrografico; tale area può essere conteggiata nel 10% a sviluppo indefinito.*	*Conforme*
2.2	*Obbligo di rilascio di isole di senescenza all'interno delle formazioni classificate come habitat 9210. Tali superfici dovranno estendersi complessivamente per almeno il 20% della superficie dell'habitat 9210* all'interno della proprietà oggetto di pianificazione, possibilmente su superfici accorpate*	*Il soprassuolo non ricade nell'habitat 9210*
2.3	*Nell'ambito di interventi di utilizzazione forestale su superfici classificate come habitat 91AA, 91M0, 9210, 9260, 9340 e habitat di specie (tagli di ceduazione, avviamento, diradamento, tagli intercalari, di sementazione o di sgombero) è fatto obbligo il rilascio di necromassa in piedi e al suolo (quantità di rif.: almeno il 10% della biomassa forestale presente prima del taglio).*	*Conforme*
2.4	*Qualunque intervento forestale su superfici classificate come habitat 91AA, 91M0, 9210, 9260 o 9340, inclusi quelli di difesa idrogeologica e antincendio, deve garantire il rispetto degli obiettivi di conservazione e dei valori target dei parametri di stato di conservazione*	*Rispettato*
2.5	*Su superfici classificate come habitat 91AA, 91M0, 9210, 9260, 9340 o habitat di specie, divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti, parzialmente o totalmente morti, con diametro superiore a 70 cm (50 cm in assenza dei primi).*	*Non si sono riscontrate tali condizioni*

AREA AA. GG. - SERVIZIO PROTOCOLLO
Protocollo Arrivo N. 24609/2026 del 22-10-2026
Allegato 5 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

2.6	*Su superfici classificate come habitat 9210, negli interventi di taglio boschivo, qualora sia necessario l'impiego di mezzi meccanici (forwarder, trattori, ecc.), è fatto obbligo dell'uso di mezzi a basso impatto dotati di pneumatici a sezione larga, bassa pressione e profilo inciso*	*Il soprassuolo non ricade nell'habitat 9210; in ogni caso, la prescrizione viene rispettata.*
2.7	*All'interno dei querceti (boschi di roverella, cerro o leccio), divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti, parzialmente o totalmente morti, con diametro superiore a 70 cm (50 cm in caso di assenza dei primi).*	*Non si sono riscontrate tali condizioni*
2.8a	*Sulle superfici classificate come habitat 9210 è vietato il taglio, danneggiamento ed estirpazione degli esemplari di Taxus baccata e Ilex aquifolium*	*Il soprassuolo non ricade nell'habitat 9210*
2.8b	*In caso di abbattimento di individui arborei nei pressi di esemplari di Taxus baccata o di individui con diametro altezza petto di 30 cm appartenenti a specie diverse da Fagus sylvatica, è fatto obbligo di procedere attraverso il diradamento delle branche laterali e depezzatura del fusto principale in maniera da ridurre o eliminare del tutto il rischio di danneggiamento dovuto alla caduta*	*Il soprassuolo non ricade nell'habitat 9210*

PUNTO 7 – *Supplemento di analisi faunistica. Analisi dell'incidenza dell'intervento sulle specie faunistiche di interesse comunitario segnalate per il sito e potenzialmente legate alla presenza di necromassa ed esemplari arborei vetusti (Cerambyx cerdo e Rosalia alpina) e ai rifugi arborei (Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus hipposideros, Rhinolophus euryale e Myotis myotis), in sostituzione del generico elenco nazionale di pressioni e specie riportato nel Format*.

Lo studio del piano di gestione del sito in oggetto riporta la seguenti dicitura a pagina 40 della relazione : I rilievi sono stati svolti, per quanto possibile, in accordo con l'Allegato Tecnico della Regione Campania relativo al Monitoraggio Coleotteri (D.G.R. Campania n. 615/2021). Occorre tuttavia precisare che detto protocollo di monitoraggio è inadatto per le specie di coleotteri ivi incluse. Nella fattispecie, *Cerambyx cerdo* è una specie con elevata capacità dispersiva, legata a specifiche condizioni di nicchia trofica che sono generalmente presenti in maniera sporadica, discontinua e puntiforme nell'ambito dell'habitat occupato, ed è pertanto alquanto raro intercettare dette condizioni, e quindi gli adulti in attività, lungo il percorso di un transetto. *Cerambyx cerdo*, inoltre, è una specie ad abitudini crepuscolari e notturne, ancor più difficile da individuare anche laddove sia frequente. Il metodo è anche molto dispendioso in termini di tempo (sforzo di campionamento), a fronte degli scarsi risultati ottenibili, e ciò a scapito della possibilità di esplorare il territorio con maggiore accuratezza utilizzando approcci differenti.

Lo studio riporta a pagina 40: rilievi sono stati svolti, per quanto possibile, in accordo con l'Allegato Tecnico della Regione Campania relativo al Monitoraggio Coleotteri (D.G.R. Campania n. 615/2021). Occorre tuttavia precisare che detto protocollo di monitoraggio è inadatto per le specie di Coleotteri ivi incluse. Nella fattispecie, *Rosalia alpina* è una specie rara, con elevata capacità dispersiva, legata a specifiche condizioni di nicchia trofica che sono generalmente presenti in maniera assai sporadica, discontinua e puntiforme nell'ambito dell'habitat occupato, ed è pertanto alquanto raro intercettare dette condizioni, e quindi gli adulti in attività, lungo il percorso di un transetto. Il metodo è anche molto dispendioso in termini di tempo (sforzo di campionamento), a fronte degli scarsi risultati ottenibili, e ciò a scapito della possibilità di esplorare il territorio con maggiore accuratezza utilizzando approcci differenti.

Pagina 53: La comunità ornitica degli ambient forestali presente in periodo di nidificazione nella ZSC è ricca e strutturata, come emerso dai recenti rilievi. Fra i rapaci è stata verificata la presenza dello sparviere (*Accipiter*

AREA AA. GG. - SERVIZIO PROTOCOLLO
Protocollo Arrivo N. 24609/2026 del 22-10-2026
Allegato 5 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

nisus) e del biancone (*Circaetus gallicus*), che potrebbe nidificare nella ZSC. Il nibbio reale (*Milvus milvus*) è pure presente, probabilmente con una coppia nidificante nei boschi della ZSC.

SPECIE	GRADO DI CONSERVAZIONE, FATTORI DI PRESSIONE E MINACCE OSSERVATI NEL SITO	PRIORITARIO	Analisi dell'area
Cerambyx cerdo	Nel sito i querceti sono ben rappresentati anche se relativamente frammentati. La specie trova habitat idonei, oltre che nei boschi misti termofili, anche nei filari o nuclei di querce camporili delle matrici agricole non intensive degli ambiti collinari, ambienti che nel complesso appaiono in buono o discreto stato di conservazione. La principale criticità osservata nella ZSC è rappresentata dalla rimozione di querce senescenti, pressione che tuttavia agisce con una magnitudo bassa.	NO	Nell'area oggetto di intervento non sono stati riscontrati esemplari di cerambicide
Rosalia alpina	Nel sito sono abbastanza ben rappresentate le faggete, ma nella maggior parte dei casi sono gestite secondo canoni produttivi, strutturalmente poco evolute e con scarsa o scarsissima presenza di legno morto. Il grado di conservazione dell'habitat di *Rosalia alpina* sembra essere medio o limitato. La principale criticità osservata nella ZSC è rappresentata dalla rimozione degli alberi senescenti, del legno morto, in piedi e a terra, e in generale alla gestione forestale orientata al mantenimento di boschi cedui o fustaie perlopiù giovani e poco evolute. Si tratta quindi di un complesso di pressioni che agiscono con una magnitudo elevata.	NO	Nell'area oggetto di intervento non sono stati riscontrati esemplari di *Rosalia alpina*
Rhinolophus euryale	La specie è stata rilevata all'interno di edifici in abbandono presenti nel complesso della "Polveriera Mandranello" di Padula. L'area ospita habitat di specie in buono stato di conservazione; in particolare ambienti forestali, agricoli e ecotonali. Nella ZSC, i principali fattori di pressione riscontrati sono riconducibili a rimozione di elementi del paesaggio atti al consolidamento delle particelle agricole (siepi, muretti a secco, sorgenti, alberi isolati ecc.); perdita di diversità del mosaico ambientale come conseguenza dell'abbandono del pascolo e dalla gestione forestale a breve turnazione; bruciatura come pratica agricola con conseguente deterioramento degli habitat di foraggiamento; uso dei prodotti chimici per la protezione di piante in agricoltura; rimozione di alberi morti o morenti incluso legno a terra; taglio o sfoltimenti (escluso taglio a raso); rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti); vandalismo o incendi dolosi; chiusura o restrizione nell'accesso ai siti o habitat. Come minaccia oltre alle suddette pressioni riscontrate, è riportata in DGR per il sito in questione la produzione di energia solare, incluse le infrastrutture. Inoltre data la presenza di impianti eolici nei territori circostanti anche l'energia generata dal vento deve essere considerata come minaccia nel sito. Si auspicano ulteriori indagini finalizzate a definire lo status e la distribuzione della specie e a definire, di conseguenza, con maggiore dettaglio le pressioni e le minacce insistenti nel sito.	SI	Nell'area oggetto di intervento non sono stati riscontrati esemplari di *Rhinolophus euryale*
Rhinolophus ferrumequinum	La specie è stata rilevata all'interno di alcuni edifici in abbandono presenti nel complesso della "Polveriera Mandranello" di Padula. L'area ospita habitat di specie in buono stato di conservazione; in particolare ambienti forestali, agricoli e ecotonali. Nella ZSC, i principali fattori di pressione riscontrati sono riconducibili a rimozione di elementi del paesaggio atti al	SI	Nell'area oggetto di intervento non sono stati riscontrati esemplari di *Rhinolophus ferrumequinum*

AREA AA. GG. - SERVIZIO PROTOCOLLO
Protocollo Arrivo N. 24609/2026 del 22-10-2026
Allegato 5 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

	consolidamento delle particelle agricole (siepi, muretti a secco, sorgenti, alberi isolati ecc.); perdita di diversità del mosaico ambientale come conseguenza dell'abbandono del pascolo e dalla gestione forestale a breve turnazione; bruciatura come pratica agricola con conseguente deterioramento degli habitat di foraggiamento; uso dei prodotti chimici per la protezione di piante in agricoltura; rimozione di alberi morti o morenti incluso legno a terra; taglio o sfoltimenti (escluso taglio a raso); rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti); vandalismo o incendi dolosi; chiusura o restrizione nell'accesso ai siti o habitat. Come minaccia oltre alle suddette pressioni riscontrate, è riportata in DGR per il sito in questione la produzione di energia solare, incluse le infrastrutture. Inoltre data la presenza di impianti eolici nei territori circostanti anche l'energia generata dal vento deve essere considerata come minaccia nel sito. Si auspicano ulteriori indagini finalizzate a definire lo status e la distribuzione della specie e a definire, di conseguenza, con maggiore dettaglio le pressioni e le minacce insistenti nel sito.		
Rhinolophus hipposideros	La specie è stata rilevata all'interno di edifici in abbandono presenti nel complesso della "Polveriera Mandranello" di Padula. L'area ospita habitat di specie in buono stato di conservazione; in particolare ambienti forestali, agricoli e ecotonali. Nella ZSC, i principali fattori di pressione riscontrati sono riconducibili a rimozione di elementi del paesaggio atti al consolidamento delle particelle agricole (siepi, muretti a secco, sorgenti, alberi isolati ecc.); perdita di diversità del mosaico ambientale come conseguenza dell'abbandono del pascolo e dalla gestione forestale a breve turnazione; bruciatura come pratica agricola con conseguente deterioramento degli habitat di foraggiamento; uso dei prodotti chimici per la protezione di piante in agricoltura; rimozione di alberi morti o morenti incluso legno a terra; taglio o sfoltimenti (escluso taglio a raso); rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti); vandalismo o incendi dolosi; chiusura o restrizione nell'accesso ai siti o habitat. Come minaccia oltre alle suddette pressioni riscontrate, è riportata in DGR per il sito in questione la produzione di energia solare, incluse le infrastrutture. Inoltre data la presenza di impianti eolici nei territori circostanti anche l'energia generata dal vento deve essere considerata come minaccia nel sito. Si auspicano ulteriori indagini finalizzate a definire lo status e la distribuzione della specie e a definire, di conseguenza, con maggiore dettaglio le pressioni e le minacce insistenti nel sito.	SI	Nell'area oggetto di intervento non sono stati riscontrati esemplari di *Rhinolophus hipposideros*
Myotis myotis	La presenza della specie nella ZSC non è stata confermata, in occasione delle indagini svolte nel 2023. Non se ne esclude comunque la presenza, dato che il sito ospita habitat di specie in buono stato di conservazione; in particolare ambienti agricoli, forestali e ecotonali. Nella ZSC, i principali fattori di pressione riscontrati sono riconducibili a rimozione di elementi del paesaggio atti al consolidamento delle particelle agricole (siepi, muretti a secco, sorgenti, alberi isolati ecc.); perdita di diversità del mosaico ambientale come conseguenza dell'abbandono del pascolo e dalla gestione forestale a breve turnazione; bruciatura come pratica agricola con conseguente deterioramento degli habitat di foraggiamento; uso dei prodotti chimici per la protezione di piante in agricoltura; rimozione di alberi morti o morenti incluso legno a terra; taglio o sfoltimenti (escluso taglio a raso); rimozione di	SI	Nell'area oggetto di intervento non sono stati riscontrati esemplari di *Myotis myotis*

AREA AA. GG. - SERVIZIO PROTOCOLLO
Protocollo Arrivo N. 24609/2026 del 22-10-2026
Allegato 5 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

	alberi senescenti (esclusi i morti o morenti); vandalismo o incendi dolosi; chiusura o restrizione nell'accesso ai siti o habitat. Come minaccia oltre alle suddette pressioni riscontrate, è riportata in DGR per il sito in questione la produzione di energia solare, incluse le infrastrutture. Inoltre data la presenza di impianti eolici nei territori circostanti anche l'energia generata dal vento deve essere considerata come minaccia nel sito. Si auspicano ulteriori indagini finalizzate a definire lo status e la distribuzione della specie e a definire, di conseguenza, con maggiore dettaglio le pressioni e le minacce insistenti nel sito.		

Prescrizioni

In merito alle prescrizioni contenute nella nota in oggetto, si precisa che lo studio ha previsto l'adozione delle seguenti misure di mitigazione:

- rilascio di necromassa in piedi e al suolo in misura non inferiore al 10% della biomassa forestale presente prima del taglio;
- rispetto del periodo di sospensione delle utilizzazioni forestali stabilito dall'art. 14 del Regolamento della ZSC;
- divieto di realizzazione di nuove strade, anche temporanee, tra la viabilità esistente e l'area di intervento, nonché divieto di utilizzare radure e/o praterie per il deposito di mezzi, attrezzature e materiale vegetale derivante dai tagli, nel rispetto del D. Interm. n. 563734/2021;
- concentrazione del materiale legnoso ai margini delle principali vie di esbosco entro un mese dalla conclusione delle operazioni di taglio;
- divieto di abbruciamento dei residui vegetali, che dovranno essere depezzati e disposti in sicurezza all'interno del bosco, conformemente a quanto previsto dal Regolamento regionale n. 3/2017 e successive modifiche e integrazioni;
- impiego esclusivo, nelle eventuali operazioni di esbosco meccanizzato, di mezzi a basso impatto, dotati di pneumatici a sezione larga, a bassa pressione e con profilo inciso.

Nella medesima nota è stata inoltre richiesta l'integrazione della seguente prescrizione, identificata al punto 15: «*Trasmissione a questa UOS 213.02.02, entro trenta giorni dalla conclusione dei lavori, di una relazione a consuntivo attestante il rispetto delle prescrizioni di cui sopra e la conformità dell'intervento realizzato alla Carta degli Habitat e al Regolamento della ZSC IT8050034*».

In merito a tale richiesta, si evidenzia che la prescrizione in esame non è stata recepita nello studio, in quanto non risulta individuata una specifica disposizione normativa, né a livello nazionale né nell'ambito della normativa forestale regionale, che imponga espressamente, per la tipologia di intervento in oggetto, la redazione e la trasmissione di una relazione tecnica a consuntivo avente le finalità sopra indicate. Tale adempimento non risulta, inoltre, espressamente contemplato nella documentazione di pianificazione forestale esaminata. Si ritiene altresì che l'introduzione di tale obbligo comporterebbe un ulteriore onere a carico della proprietà, derivante dalla necessità di conferire uno specifico incarico professionale a un tecnico abilitato per la verifica del rispetto delle prescrizioni impartite e la redazione della relativa relazione. Si sottolinea, infine, che le misure di mitigazione individuate sono state condivise con la proprietà e che il rispetto delle prescrizioni applicabili all'intervento rimane soggetto alle verifiche e ai controlli da parte delle autorità competenti, nell'ambito delle rispettive funzioni di vigilanza.

Sala Consilina, Ottobre 2026

Dr. For. Vincenzo Spinillo

SPINILLO VINCENZO
2026.10.21 16:52:27
CN=SPINILLO VINCE
C=IT
O=CONAF
2.5.4.11=N. iscr. 843
DOTTORE FORESTALE
VINCENZO
SPINILLO
RSA/2048 bits

AREA AA. GG. - SERVIZIO PROTOCOLLO
Protocollo Arrivo N. 24609/2026 del 22-10-2026
Allegato 5 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

AREA AA. GG. - SERVIZIO PROTOCOLLO
Protocollo Arrivo N. 24609/2026 del 22-10-2026
Allegato 5 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente